

Giacomo di Staso

Giuseppe Giachetta

L'AVVENTURA ARCHEOLOGICA

TRA REALTÀ E LEGGENDA



Giacomo di Staso

Giuseppe Giachetta

L'AVVENTURA
ARCHEOLOGICA
TRA REALTÀ E LEGGENDA



PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

COPYRIGHT © 1997 EDIZIONI CEDEL
Via Garibaldi, 19 - 71044 Margherita di Savoia (FG)
Telefax 0883/657254

*...a chi s'indugi a camminare
per i campi, un frequente trovare
che egli fa di frammenti fittili,
di bronzo corrosivo, di chicchi da
collane, gli fa manifesta
la meravigliosa ricchezza di questo suolo,
forse non ancora esausto di fornire
testimonianze della civiltà antica.*

R. B. Bandinelli

PRESENTAZIONE

Amici da sempre, Giacomo di Staso e Giuseppe Giachetta sono accomunati dalla passione per la storia della nostra terra. E se tale sentimento porta il sottoscritto ad avventurarsi negli archivi polverosi, alla ricerca di carte ingiallite e rose dal tempo, da cui ricavare "frammenti" di notizie, loro si avventurano in un altro tipo di indagine, quella "archeologica", che li porta ad ispezionare palmo a palmo il territorio, alla ricerca di "frammenti" di vasi o di quant'altro il terreno, indifeso, generosamente restituisce, aprendo il suo prezioso scrigno a seguito dell'azione costante dei "tombaroli".

In un contesto di difficoltà dello Stato a tutelare le aree archeologiche, i tombaroli, come la mafia ad altri livelli, si sono impossessati del territorio e ne hanno fatto scempio. I tesori del nostro sottosuolo alimentano in maniera cospicua il mercato clandestino delle opere d'arte.

E quanto i tombaroli si lasciano dietro, come vasi ridotti in mille pezzi nel febbrile lavoro notturno, viene amorevolmente raccolto dagli appassionati di archeologia, come i nostri Autori, a cui si deve il recupero di tantissimo materiale, di nessun valore magari sul piano venale, ma prezioso per lo studio nel settore.

Sulle tracce, dunque, dei clandestini, accorrendo lì dove i contadini stavano bucherellando il terreno per poi piantarvi un vigneto, attenti ad ogni segnalazione, gli Autori, insieme ad altri amici, per anni hanno perlustrato e continuano a perlustrare le campagne del Casale, recuperando buona parte del materiale ora conservato nel "Deposito Comunale dei beni archeologici", che ci si augura diventi quanto prima un Museo.

Che dire della loro gioia di fronte alla scoperta di un frammento di ceramica policroma, di un vaso neolitico finito poi sui libri di storia, di una coppa di vetro che, a detta degli specialisti, è più unica che rara? Ma la loro soddisfazione è grande anche davanti al pezzettino di ceramica acroma, di nessun valore per il profano, ma utile a documentare la presenza dell'uomo in una certa epoca e quindi a ricostruire la storia di quel territorio.

Quella di di Staso e Giachetta, e del loro gruppo di amici, è stata un'avventura - come essi stessi la definiscono - appassionata ed appassio-

nante, che ha portato anche all'istituzione dell'Archeoclub a Trinitapoli, associazione benemerita che ha contribuito a far nascere una coscienza e una cultura archeologica nella nostra comunità cittadina.

Con la presente pubblicazione gli Autori vogliono comunicare la loro esperienza, trasmettere il loro entusiasmo, soprattutto ai giovani, invogliare alla ricerca sul campo e a fare attenzione a quanto il terreno offre in superficie, onde evitare che non si raccolgano o si distruggano reperti che, pur nella loro apparente modestia, sono preziose testimonianze del nostro passato.

Il ricco apparato iconografico a corredo del volume rafforza la validità della presente iniziativa editoriale, che assume così anche la funzione di "primo" (e chiaramente parziale) catalogo del ricco materiale dell'istituendo Museo.

Pietro di Biase

INTRODUZIONE

Ci siamo chiesti più volte se fosse utile dare alle stampe questo lavoro abbastanza insolito nel panorama della editoria di storia e fatti locali sia per il contenuto che per le modalità narrative adoperate: una serie di episodi veri, collocati principalmente a cavallo degli anni sessanta-settanta, che vedono protagonisti due giovani appassionati di ricerche storiche e soprattutto archeologiche; una forma sciolta di raccontare, con un io narrante che a volte si sdoppia in sequenze di esperienze collettive, nell'intento di conservare la freschezza e l'immediatezza delle emozioni, delle avventure narrate.

Ci siamo infine decisi a dare vita a questa pubblicazione per testimoniare un modo di fare ricerca, in tutti i sensi. È, infatti, diffusa la convinzione che determinati settori della cultura siano di esclusiva pertinenza degli addetti ai lavori, ma così non è. Tutti noi possiamo, dobbiamo salvaguardare e difendere il nostro patrimonio storico. È segno di maturità di un popolo, di crescita morale e civile.

Le scoperte e i rinvenimenti possono capitare a tutti; importante è capire che ciò che si trova può avere significato storico ed archeologico e che quindi si tratta di un bene comune da tutelare.

Tante volte abbiamo sentito racconti di rinvenimenti di materiale archeologico andato poi distrutto per ignoranza; ecco, noi vogliamo innanzi tutto far capire che la nostra terra, così ricca di testimonianze del passato, è uno scrigno da cui affiorano i segni di civiltà che devono essere salvaguardate e poste alla fruizione della collettività.

Una cittadina, sia pur piccola come la nostra, ben può aspirare a porsi come centro di interesse nazionale ed internazionale per i reperti rarissimi che saranno ospitati nella nascente struttura museale. Ma non deve ripetersi quanto accaduto all'insediamento dell'età del bronzo di Madonna di Loreto: abbandonato a se stesso, almeno fino ad oggi.

Proprio queste situazioni ci hanno spinto alla realizzazione di questa pubblicazione. Vogliamo sensibilizzare ancor più l'opinione pubblica a queste tematiche, coinvolgere altri, specialmente i giovani, offrendo loro un modo di fare ricerca che potrebbe entusiasmarli.

Le scuole di ogni ordine e grado possono fare molto al fine di stimolare i giovani alla salvaguardia dei beni culturali, oggi ancora più necessaria di trent'anni fa per i rischi che corrono le ultime aree archeologiche.

Diecimila anni circa di presenza umana nel nostro territorio, a partire dalla Preistoria al mondo greco, dai Romani ai Bizantini, dall'età medioevale ai nostri giorni: basta poco per verificarlo.

Pochi chilometri, magari percorsi in bicicletta, per arrivare a Monte di Salpi: è la prima escursione che suggeriamo a chi vorrà cimentarsi in questa avventura. Poi, con una svolta verso la piana della Lupara e di Giardino, ci si immette nella vasta ed inesauribile necropoli della Salapia greca. Terreni a tutt'oggi generosi nel restituirci le testimonianze ormai frammentate e disperse su centinaia di ettari.

Percorrere il terreno lentamente. Soffermarsi ad osservare l'altimetria della zona. Osservare ciò che affiora dalla coltre di terra. Imparare a leggere quei segni del passato. Salvaguardare tutto ciò che può andare distrutto. Approfondire, con lo studio, le fonti storiche riguardanti le zone indagate.

Questo è stato il nostro metodo di ricerca, che vorremmo invogliasse altri giovani a praticarlo.

Il materiale recuperato, solo in minima parte illustrato in questo volume, è stato sempre tempestivamente consegnato presso il "Deposito Comunale dei beni archeologici", destinato a diventare tra non molto struttura museale.

Se riuscissimo a spingere qualche giovane a rivivere la nostra avventura, ad intraprendere le ricerche sul territorio, a continuare in quest'opera di riappropriazione della storia, della cultura, delle "cose" e dei "fatti" locali, il nostro lavoro non sarà stato vano.

Pertanto, tutti siamo chiamati a collaborare strettamente con le istituzioni pubbliche per la salvaguardia e per la tutela del nostro immenso patrimonio storico-archeologico. Ogni rinvenimento di siti antichi va prontamente segnalato alla Soprintendenza Archeologica.

Coloro che rinvenono o posseggono materiale archeologico devono consegnarlo ai musei laddove soltanto può riacquistare il giusto valore: non semplice oggetto decorativo a far bella mostra di sé, bensì prezioso tassello del mosaico storico-archeologico del nostro passato.

gli Autori